

il loro rispetto per essa. L'intera chiusa della lettera è formata da assicurazioni di attaccamento al papa, a cui tuttavia è premesso, con un giro di parole abile, che esse sono intese solo in senso gallicano e sono perciò di valore dubbio. Già la data del documento, 1° settembre,¹ doveva rendere perplessi a Roma, perchè la lettera suppone come già compiuta la nuova sottoscrizione, mentre il 1° settembre non aveva ancora avuto luogo nessuno dei sinodi in cui la sottoscrizione venne effettuata.

Frattanto il Bargellini ebbe notizia da Roma, che ivi si era soddisfatti del compromesso,² naturalmente nella supposizione, che i quattro sottoscrivessero senza riserve. Ora gli venne presentata dal Gondrin la lettera al papa; dopochè anch'egli ebbe richiesto alcuni cambiamenti,³ il Gondrin e il Bargellini ritennero di potersi ripromettere, che i quattro avrebbero sottoscritto e il papa sarebbe stato contento;⁴ il nunzio, anzi, giunse tanto avanti da sottoscrivere la minuta a nome del papa, un ardimento che agli stessi giansenisti parve appena credibile e quasi un miracolo.⁵ Anche l'Arnauld pensò di poter assicurare il Gondrin, che il Pavillon non riuuserebbe la sua adesione alla lettera per il papa, poichè infatti essa non conteneva nulla contro la « verità e sincerità ».⁶

Se, però, l'Arnauld aveva creduto che il Pavillon si sarebbe adattato senza resistenza, si era ingannato. I vescovi di Angers e di Beauvais, per verità, sottoscrissero senz'altro ed anzi inviarono ambedue richiesti o spontaneamente, per ogni evenienza un foglio di carta in bianco colla loro firma, sul quale si sarebbe potuto scrivere in loro nome qualsiasi cosa.⁷ Ma, allorchè il 12 agosto 1668 fu inviato al Pavillon il De Saint-Laurens, si sperimentò, che l'ostinato santo di Alet poteva riuscir gravoso non soltanto ai suoi avversari. Mentre, cioè, i diplomatici di Parigi si erano dati ogni premura per non toccare o per velare nella lettera certe cose, il Pavillon voleva che vi si dicesse in faccia al papa, che i quattro mantenevano le loro lettere pastorali, poste all'Indice! In tal caso, naturalmente, si poteva fare a meno della lettera, e tutto il compromesso andava in frantumi. Ma il Pavillon rimase fermo.

¹ [DUMAS] III 180. Il 1° settembre è la data della copia inviata a Roma; nel registro del nunzio essa è assegnata al 15, nella relazione del Rospigliosi (ivi 175) al 26 settembre.

² Rospigliosi in [DUMAS] II 188 (foglio di stampa H III); Bargellini in DUPIN III 192.

³ * Bargellini a Rospigliosi il 12 ottobre 1668, *Nunziat. di Francia* 137 f. 449, Archivio segreto pontificio.

⁴ [VARET] II 152.

⁵ Ivi 161 s.

⁶ Ivi 153.

⁷ Ivi 170, 173.